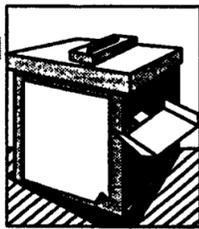


Verso il voto



L'ambientalista candidato progressista nella capitale spiega perché ha «licenziato» l'ex direttore delle carceri. «Si è rotto il rapporto di fiducia e mi dispiace ma doveva informarmi di un fatto di rilevanza eccezionale»

«Trattava con Craxi senza dirmi niente»

Rutelli: Nicolò Amato mi ha nascosto tutto, è inaccettabile

«Non sapevo nulla della trattativa tra Nicolò Amato e Craxi». Francesco Rutelli è seccato, ma guarda avanti. Ha perso un assessore, presentato in pompa magna giovedì come il leader della futura giunta, che poi ha scoperto avvocato di Bettino Craxi, ma ha guadagnato un principio: «Il motivo della rottura deriva dal fatto che non sono stato informato. Questo è inaccettabile in un rapporto di fiducia».



Francesco Rutelli

FABIOLUPPINO

ROMA. Un giorno assessore, due giorni dopo il divorzio, Nicolò Amato era stato presentato in pompa magna da Francesco Rutelli come primo uomo, autorevole, della sua futura giunta romana. Poi, la marcia indietro brusca del leader verde, dopo aver saputo che Amato risulta tra i dilettanti di Craxi. «Non sapevo nulla di questa trattativa tra Amato e Craxi», dice Francesco Rutelli, appoggiato nella sua scalata al Campidoglio da Verdi, Pds, Popolari per la riforma.

interrotto, e me ne rammarico, deriva dal fatto che non sono stato informato della trattativa e l'ho dovuto apprendere da alcuni giornalisti. Questo è inaccettabile in un rapporto di fiducia.

Nicolò Amato quando ti ha chiamato? Non mi ha chiamato, l'ho chiamato io.

Quando? Venerdì sera.

Nella scorsa settimana hai perso l'appoggio di socialisti e repubblicani, e forse hai guadagnato il sostegno della Rete. Il tuo aut aut contro i vecchi avversari e gli inquisiti è stato improvvisò o il frutto di un calcolo? Né improvvisò, né frutto di un calcolo. Era una condizione posta da molte settimane a tut-

ti i miei interlocutori politici. Semmai bisognerebbe chiedere ai socialisti come mai prima hanno accettato questo principio, poi hanno gridato allo scandalo quando l'ho riaffermato, e poi lo hanno riacettato non appena glielo ha proposto Vittorio Ripa Di Meana. Io, sin dall'inizio, ho posto queste due condizioni: accordo sul programma, totale rinnovamento e non compromissione con il passato. Nel partito socialista continuano a dominare i Carraro, i Dell'Unto e gli Intini. Nella mia coalizione ci sarà Rinascente socialista di Giorgio Benvenuto, ufficialmente la Uil, e mi sosterranno i socialisti della Cgil che pure voteranno per la lista indicata dal Psi.

Ci sono tre candidati a sinistra: te, Vittorio Ripa Di Meana e Nicolini. Un bene o un triangolo diabolico che alla fine potrebbe favorire il candidato di centro, Carmelo Caruso?

Non credo che schematizzazioni di schieramento. Per vincere le elezioni occorre una capacità di aggregazione ampia. Non dobbiamo insipirare il conflitto a sinistra, ma dobbiamo andare a cercare il consenso dei romani su un programma credibile, su un sindaco convincente e su una squadra rappresentativa e capace.

Il sostegno dei Popolari di Segni è sicuro? È sicuro da mesi.

Quanto credi nei sondaggi che ti danno favorito?

Risponde al vero che oggi sono avanti. Riscontro consensi parlando con la gente, e molta ne ho incontrata in queste settimane. Ma non credo che la partita sia chiusa. Lo scontro si farà durissimo, si avranno colpi bassi.

Dove e su cosa si voteranno le elezioni a Roma?

Si voterà nelle periferie dove occorre dare un progetto di risanamento, ripresa economica e di riqualificazione ambientale a novacentomila romani. Noi proponiamo un programma di rilancio realistico: realizzazione di infrastrutture e interventi mirati per fare anche delle borgate dei quartieri degni di questo nome.

L'offensiva del cosiddetto «Centro» dal piano nazionale si è spostata a Roma. Si dice che il voto nella capitale sia il primo banco di prova di questo nuovo schieramento. Tutti gli osservatori dicono che sia proprio la conquista del centro politico il cuore del problema. Tu pensi che questo sia il cuore del problema in una città complessa come Roma?

Il Centro elettorale certamente sì: coloro che hanno votato per i partiti di maggioranza tradizionali dovranno scegliere una delle coalizioni in campo, posto che quei partiti non sono più in grado di attirare consensi visto lo sfascio morale amministrativo, economico e il tracollo delle maggiori personalità che li rappresentavano. Mi fa impressione che si pensi a Giuliano Amato, rispettabilissima persona sotto il profilo culturale e intellettuale, ma responsabile di gestioni disastrose a livello di partito e di governo, come ad un uomo del futuro anziché un responsabile primario del passato. Il «Centro» non è, dunque, uno spazio politico, bensì il canale tra progressisti e conservatori. Tocca a noi dimostrare che la scelta progressista è realistica, credibile e in grado di essere attuata in tempi ragionevoli, oltre che guidata da personalità nuove.

Tu credi che la gente segua queste beghe interpartitiche?

Le segue con crescente distacco e stanchezza anche se dobbiamo dire che ci sono forze politiche sane che vanno rispettate per come hanno saputo svolgere il loro ruolo. Ai romani può tornare a parlare la politica, ma intesa come riscatto civile.

Per ogni voto 1.500 lire di rimborso, 100 milioni a candidato il tetto di spesa

Contributi elettorali, domani il voto «Ma non rinasce il finanziamento ai partiti»

ROMA. Domani la Camera vota le nuove regole sulle elezioni e sui contributi dello Stato per lo svolgimento delle competizioni: per ogni voto 1.500 lire, tetto di spesa di 100 milioni a candidato, niente spot né pubblicità sui giornali, precise metodologie per i sondaggi, vietati negli ultimi dieci giorni. Per la Quercia il provvedimento può essere migliorato in sede di discussione delle singole norme. In sede di discussione generale, il radicale Elio Vito ha ribadito ieri che il contributo dello Stato ripristina surrettiziamente il finanziamento pubblico ai partiti abolito con il referendum, e sostiene che la disciplina punta a

comprimere la possibilità dei singoli candidati di fare campagna elettorale lasciando in primo piano i partiti.

Gli ha replicato Adriana Vigneri (Pds): «Nessun trucco. Qui non si tratta di finanziamento pubblico ai partiti, e del resto i democratici di sinistra hanno contribuito alla vittoria del referendum. Qui si tratta piuttosto del riconoscimento della funzione pubblica dei partiti nelle competizioni elettorali. D'altra parte norme simili esistono in molti altri paesi». Vigneri ha sottolineato che il Pds non avallerà ed anzi combatterà ogni manovra strumentale volta allo smantellamento dei partiti.

«La nuova disciplina ha quello di indurre candidati e partiti ad essere sobri nelle spese, sin qui spesso faraoniche anche grazie a comportamenti illeciti per cui sono stati aperti tanti procedimenti penali». Il deputato della Quercia ha aggiunto che il provvedimento ha tuttavia ancora alcune lacune.

Una riguarda i contributi ai candidati. Il testo approvato dal Senato prevedeva che il finanziamento fosse limitato ai singoli, escludendo le società: «I soggetti della politica sono i cittadini e non le persone giuridiche», ha notato Adriana Vigneri rilevando come sia ne-

cessario quanto meno porre delle condizioni, ad esempio prevedendo che questo tipo di finanziamenti siano rapportati al tetto massimo delle spese. Un'altra riguarda le sanzioni: oggi sono previste solo multe, ancorché salate. «Non deve passare alcuna forma di depenalizzazione o di condono strisciante, e quindi bisogna introdurre almeno delle sanzioni di carattere interdittivo».

Anche per Antonio Fischetti (Rifondazione) è «certamente positivo che sia introdotto nell'ordinamento una specifica disciplina della propaganda elettorale, che richiede grande moralità e trasparenza», ma ha rilevato pure le alcune carenze tra cui l'assenza di un'analoga regolamentazione per le elezioni amministrative, per quelle regionali e per le imminenti elezioni europee. A questo proposito anche Vigneri ha auspicato l'estensione della disciplina a tutti i tipi di consultazione. Da segnalare che una mano ai radicali è stata data anche dal repubblicano Ottavio Lavaggi: ha lamentato la presenza di meccanismi che «aiutano la sopravvivenza del vecchio sistema dei partiti mentre sarebbe necessario prevedere «canali specifici che consentano di mettere in luce la figura del singolo candidato».

Venezia verso le elezioni

Cacciari: «Alleanza è una presenza essenziale. Se non ci sta mi ritiro»

ROMA. «Se Ad non ci starà rimetterò il mio mandato»: è quanto ha affermato Massimo Cacciari, intervistato da «Italia Radio» sulla sua candidatura a sindaco di Venezia. Nell'intervista - di cui l'emittente ha fornito il testo - Cacciari spiega infatti che il ruolo di Alleanza democratica è «essenziale» ai fini della costituzione, attorno alla sua candidatura, di «uno schieramento democratico progressista».

Ma proprio questa componente - aggiunge Cacciari - attualmente «pone problemi che riguardano alcune pre-

L'INTERVISTA

Il capogruppo della Rete: «A Torino i progressisti uniti possono vincere in 17 collegi su 20»

«Il nostro movimento potrà sciogliersi quando matureranno le condizioni di una vasta coalizione di sinistra»

Novelli: «Al Nord la Lega non è imbattibile»

«Ogni pretesto per ritardare le elezioni è devastante per la democrazia». Diego Novelli, capogruppo della Rete alla Camera, sottolinea l'insostenibilità di questo Parlamento ed è ottimista sulle prospettive della sinistra: al Nord si può battere la Lega. Quale futuro per la Rete? «Per me potrà anche sciogliersi quando ci saranno le condizioni per una grande coalizione a sinistra. Ma ora non ci sono».



Diego Novelli

FABIOLUPPINO

ROMA. «Dieci mesi fa avevamo chiesto lo scioglimento delle Camere. Il 21 dicembre, scaduto il termine posto da Ciampi, raccogliremo le firme per provocare la fine dell'undicesima legislatura». Diego Novelli, capogruppo della Rete alla Camera, sottolinea in questa intervista l'insostenibilità di questo Parlamento e trova, nonostante tutto, ragioni di ottimismo nelle prospettive della sinistra.

tro un Palazzo considerato ormai poco meno che un'associazione a delinquere.

E adesso? Succede che Gerardo Bianco, capogruppo dei deputati dc, mi interrompe in aula, a Montecitorio, per ribadire che la scadenza elettorale a suo avviso può essere nel 1996. Questo vuol dire aver perso tutti i contatti con la realtà. Capisco lo stato d'animo di decine di parlamentari, che non sanno se dopo la fine di questa legislatura torneranno a casa o finiranno in galera. Ma attenti, ormai ogni pretesto diventa devastante per la democrazia.

I referendum, la riforma elettorale. Lei non li ha visti di buon occhio.

Si è ridotto tutto ad un imbroglio. Dov'è la scelta diretta di governi e di programmi che si andava predicando? Forse nella legge elettorale che si è approvata? Ma via! A questo

punto, però, è inutile attardarsi nelle polemiche.

Intanto Segni, il leader del referendum, ha virato di bordo...

Questo si sapeva. Si sapeva che era un moderato. Io non ho nulla da rimproverargli. L'assurdo è stato di far credere che potesse essere, lui, il leader di un polo progressista. E oggi i biscazzieri della politica tirano fuori l'elezione diretta del premier. Dicano apertamente che puntano ad un regime presidenziale.

Veniamo alla scadenza più vicina. Le amministrative del 21 novembre. La Rete, come nello scorso giugno, è impegnata in prima linea. A Roma, però, rimane alla finestra. Come mai?

Non abbiamo voluto accentuare la spaccatura a sinistra. Lasciamo libertà di scelta agli elettori. Però abbiamo già chiarito che sosterrremo il candidato della sinistra che andrà al ballottaggio. Rutelli, se sarà Rutelli; altrimenti Nicolini. Non è una scelta pila-tesca, ma un atto di responsabilità. Al punto che rinunciavamo a presentare una nostra lista.

E a Palermo? Leoluca Orlando è il sindaco naturale, ma non tutto è scontato. Sia chiaro, però, che Palermo non è l'ombelico del mondo. Con buona pace di Intini, che definì la rete un movimento folcloristico che non avrebbe superato lo stretto di Messina. Eh no, a Milano e Torino il Psi non compare più nel Consiglio comunale, la Rete c'è.

Vediamo quale strategia può darsi oggi la sinistra. Vorrei anzitutto osservare che solo filosofi dal pensiero labile potevano ritenere che non esistessero più una destra e una sinistra. E io faccio notare al Pds, e non solo al Pds, che se si saprà operare con intelligenza e con rigore, senza fazziosità, non è per nulla acquisito che il Nord debba essere appannaggio della Lega. In quella che sarà la nuova circoscrizione elettorale di Torino (comprendente la provincia) le forze progressiste unite possono vincere in 17 collegi su 20. E allora, a Rifondazione comunista dico: al bando i settanismi e lo spirito di corpo.

Non credo però che lei si sia convertito ad Alleanza democratica...

Macché. La dentro persone anche degnissime han cercato di combinare cose che non stavano insieme. I novisti, insomma, han riproposto i vecchi pasticci. Il caso Segni sta lì a dimostrarlo.

Va bene, ma la Rete cosa propone?

Scrive pure che, per quanto mi riguarda, la Rete è pronta a sciogliersi il giorno in cui matureranno le condizioni per una coalizione ampia a sinistra. Noi siamo nati come movimento a termine, non dimentichiamolo. Il guaio è che quelle condizioni oggi non ci sono.

E allora? Cito quel che disse padre Turoldo un mese prima di morire: «Se la Rete non ci fosse bisognerebbe inventarla». Dobbiamo funzionare come una tavola valdese, che raccoglie le vane comunità della sinistra. Pds e Rifondazione, Rete e verdi, i cattolici democratici che fanno riferimento a Scoppola, a Gorrieri, a Carniti.

Proprio Scoppola ha fatto riferimento alla Rete, e ai cattolici che vi operano, per un utile confronto. È d'accordo?

Senza riserve. Son pronto a lavorare con lui, con Paolo Prodi, con quel Gomen di cui condividevo certe idee sin dai tempi del Pci. Insomma, per la prima volta avverto, dopo quarant'anni, la possibilità di uno sbocco diverso per il nostro paese. Nonostante le difficoltà, nonostante l'affievolirsi, per uno come me, di punti di riferimento certi come il partito e il sindacato.

Si muove anche il fronte progressista

ENZO ROGGI

Non è vero ciò che qualcuno cerca di accreditare, e cioè che la novità esclusiva di quest'ultimo autunno del vecchio sistema politico sia la messa in moto di un «polo» neocentrista. Intanto anche questo fenomeno appare tuttora confuso, ambiguo, incerto nonostante l'evidente volontà di rinviare. Vediamo, sì, la secessione di Segni da Ad, il lavoro di un Giuliano Amato, le grida palengenetiche di un Pannella, la patetica attrazione fatale di pezzi e pezzettini degli ex partiti del Caf verso il salvifico Martinazzoli. Tutto questo testimonia di un'intenzione forte, istintiva, a offrire uno sbocco organico ai segni di rinnoata moderata. Ma proprio questa durezza delle intenzioni, accompagnata dalla confusione dei comportamenti, sta provocando il controeffetto di so-spingere le tante anime della galassia progressista (quella che si riconosce nel grande obiettivo della democrazia bipolare) ad accelerare un proprio processo di definizione e di aggregazione. È qui l'altra novità.

me un contributo prammatco a definire un terreno, un'ispirazione positiva per il grande piano politico e programmatico per il governo del Paese. Mentre maturano e si concretizzano queste esperienze di alleanza, va riprendendo vigore il processo di identificazione delle singole forze del fronte progressista. Appare evidente una tendenza di fondo: quella al ritrovarsi di singole radici ideali e politiche frantumate dal collasso delle vecchie formazioni stonche. Sono visibili, nelle iniziative degli ultimi giorni, tre filoni: quello laico progressista (riconoscibile nella componente di Up di Alleanza democratica), quella socialista riformista anticraxiana (Rinascita socialista, Club Rosselli), quella cattolico-progressista (Cristiano sociali). E ci sono poi iniziative trasversali (come il Centro del socialismo democratico e liberale e le numerose liste cittadine collegate al candidato-sindaco del fronte alternativo) che contribuiscono al dibattito unitario e all'aggregazione. Il significato principale di queste presenze è nel fatto che esse offrono una casa a coloro che non si rassegnano ad essere travolti dal disastro delle vecchie aggregazioni stonche o a cedere al gattopardismo di un falso rinnovamento. Noi non sappiamo quale potrà essere l'effetto quantitativo di questo sforzo di re-identificazione. Ma ne possiamo fin da ora percepire il valore: vi sono tradizioni culturali, ispirazioni ideali (quella laica, quella riformista, quella cattolico-sociale) non solo storicamente nobili ma preziose per la costruzione della nuova fase politica. Sarebbe tragico, ad esempio, che il progressismo cristiano fosse inghiottito nelle nebbie dell'unità politica (moderata) dei cattolici, o che la tradizione socialista fosse risucchiata in un neocentrisimo di sopravvivenza. È estremamente importante che queste identità riprendano dinamismo di proposta e di lotta e che si collocino in piena autonomia nel processo di costruzione dell'alternativa, che è problema di oggi. Attendiamo di vedere un tavolo del mondo progressista, che sia immagine plastica del nuovo che si unisce per vincere.

Emilia Romagna

Antonio La Forgia eletto segretario regionale della Quercia

BOLOGNA. Antonio La Forgia è il nuovo segretario regionale del Pds dell'Emilia-Romagna. Laureato in fisica, 48 anni, La Forgia cambia semplicemente stanza nel palazzo sede della Quercia: era infatti segretario della federazione di Bologna dall'aprile del '91 dopo essere stato per molti anni assessore comunale e capogruppo. Succede a Perluigi Bersani divenuto dallo scorso luglio presidente della Regione. La Forgia, che ha ottenuto un consenso pressoché unanime (98 «sì» su 101 votanti), davanti al Comitato regionale ha

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Medaglia d'Oro al V.M. Segretario Generale

AVVISO PER ESTRATTO (Art. 20 legge 19 marzo 1990 n. 55)

Licitazione privata per servizio biennale di noleggio e lavaggio biancheria ed abiti da lavoro per asili nido e scuole materne cittadine, metodo ex art. 89 lettera a) RD 23-5-1924 n. 827, importo base d'appalto di L. 142.704.514. Ditte invitate: 1) Rentax; 2) La Padana Everest; 3) Lombarda arigliana; 4) Lavandera Locali; 5) Lavandiera Tagliabue; 6) Lavandera Lurascchi; 7) Laica; 8) Lavandera Walter; 9) Lavanti srl; 10) Lavandera Lombarda industriale s.r.l.; 11) Lavandiera Stefani snc; 12) La rapida; 13) Lavandera Komet. Ditta partecipante: 1 e 8. Ditta aggiudicatara: Rentax spa - Via Monteferrato 62, S. Giuliano Milanese

Sesto San Giovanni, 7 ottobre 1993

IL SEGRETARIO GEN. REGG. Dr. Giuseppe Bavi IL VICE SINDACO Loris Fantini